

NASCITA E INFANZIA DI GESÙ CRISTO

Lc 1,1-2,52

CONTESTO EVANGELICO

Luca 1-2, quale vangelo dell'infanzia, è una confessione di fede che trae la sua forza dall'evento pasquale e proietta nel momento iniziale della vita di Gesù una luce totale sul suo mistero. Prima di scrivere l'introduzione di un libro - spesso lo si dice - bisogna redigerne la conclusione. Allo stesso modo, la pienezza del Cristo bambino avviene qui alla luce della risurrezione. Il racconto è costruito in modo tale da presentare parallelamente l'infanzia del «piccolo precursore» e quella del «piccolo salvatore». Ovviamente il parallelismo è voluto, al fine di sottolineare la novità di Gesù.

I due capitoli iniziali sono costruiti in modo tale da mostrare la continuità e il superamento tra la vicenda di Giovanni Battista (simbolo dell'Antico Testamento) e quella di Gesù (il Signore degli ultimi tempi, la pienezza della rivelazione).

Fin dall'infanzia di Gesù, il vangelo è annunciato ai poveri (i pastori) e da essi annunciato. Maria, nel testo di Luca gioca un ruolo molto più importante di quello di Giuseppe, diventando così il modello del discepolo che sa accogliere adeguatamente e pazientemente la Parola affinché dia i suoi frutti. L'ultima scena, il ritrovamento di Gesù al tempio di Gerusalemme alla fine dei tre giorni, è una scena che richiama anticipandolo, il tema della risurrezione.

PASSO SCELTO DEL VANGELO

Lc 1,39-56: Riconoscere l'azione di Dio nella storia personale e collettiva

La narrazione scorre puntuale e senza alcuna retorica. Vi sono tre verbi accompagnati da una modalità: Maria che cammina in fretta, Elisabetta che grida con voce forte, il bambino che sobbalza di gioia. Inoltre la disposizione dei personaggi e le relazioni che si instaurano fra loro sono di notevole valore. In primo piano vi sono le due madri, una di fronte all'altra. Invisibili, perché nascosti nel grembo delle loro madri, i due bimbi, uno di fronte all'altro. È invisibile sulla scena, tuttavia protagonista e visibilissimo nelle manifestazioni che suscita, lo Spirito.

1,39-40 In fretta è la sola nota che Luca ci offre sul viaggio di Maria, espressione che sottolinea la diligenza, la premura e persino l'entusiasmo. Può trattarsi di una nota qualitativa, più che del tempo. Per quale motivo Maria si reca da Elisabetta? Le spiegazioni date sono numerose. Ma nell'ottica di Luca la risposta va cercata nella manifestazione di Gesù: non tanto quindi a servizio di Elisabetta, nemmeno a servizio della fede di Maria, ma a servizio di Gesù.

1,41-49 Maria porge il saluto per prima. In qualche modo l'iniziativa è sua. Si tratta di un saluto importante, ricordato nella narrazione per ben tre volte. È intorno a questo saluto che si sviluppano gli aspetti narrativi più importanti dell'episodio: il sussulto del bimbo, la venuta

dello Spirito, il riconoscimento di Elisabetta. E' nella voce di Maria che il bambino percepisce la presenza del Messia atteso.

1,50-59 Lo scopo immediato delle parole di Maria è di rispondere agli elogi di Elisabetta, collocandoli nella giusta prospettiva. Maria afferma che tutti gli eventi salvifici hanno come punto di riferimento l'amore gratuito di Dio. Il magnificat è il primo inno in Luca, dove la preghiera passa dal singolare al plurale, dal caso personale alla comunità e all'intera storia della salvezza.

L'inno è un mosaico di testi tratti dall'Antico Testamento. Infatti nessun versetto è originale. Lo è invece nell'insieme che ne risulta. Le pietre sono antiche, ma la costruzione è nuova. Due sono i rilievi degni di nota: la salvezza è tutta sospesa alla gratuita iniziativa di Dio e si attua nella storia degli umili (a loro è rivolta) e Dio conduce la storia rovesciando le parti (le logiche umane). Ha confuso i sapienti con tutte le loro macchinazioni, ha rovesciato i potenti, riempie di beni gli affamati e manda i ricchi a mani vuote.

PER APPROFONDIRE

Si consiglia di mettere a confronto il canto di Maria con il canto di Zaccaria (1,68-79) per rilevarne i legami e la novità rispetto al primo. Ne risulta come un felice passaggio dalla storia dell'attesa della prima alleanza, a quella nuova di Gesù.

USO LITURGICO

Lc 1,39-56: 4^a di Avvento.